



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.  
*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno XIX, Num. 2 –Febbraio 2022

## Editoriale

### C'Era Una Volta Il Carnevale

**E**ravamo agli albori dei mitici anni '50 dello scorso secolo, l'Italia si stava ancora leccando le ferite che la Guerra, finita tragicamente da una manciata di anni, le aveva lasciato. Anche a San Piero, come in tutta l'Elba, grande era la voglia di tornare a vivere, di dimenticare le restrizioni, di ridere e divertirsi. In quegli stessi anni un gruppo di Notabili del Paese riuniti in comitato, Sampieresi che avevano maturato un'esperienza nel campo, alcuni lavoratori dotati di una non comune genialità creativa e artistica, tutta l'intera comunità, abbandonati vecchi asti e rancori, si strinsero in un'unità collaborativa che oggi sembra una vera e propria chimera. Nacque così il nostro Carnevale, unico e formidabile esempio su tutta l'Isola. Le serate, e talvolta le nottate, trascorrevano alacri e felici negli ambienti della Sala Italia dove si plasmavano personaggi di cartapesta che avrebbero poi costituito i carri allegorici che sarebbero sfilati per le strade del Paese. Le luci delle case rimanevano a lungo accese per le donne che cucivano le maschere che ragazzi e giovani avrebbero poi indossate come corollario ai carri. Musicisti e poeti locali componevano musiche con cui rallietare e vivacizzare l'atmosfera carnaciale che si sarebbe colorata di una pioggia indescrivibile di coriandoli e nastri di carta colorata. Insomma, un fermento condiviso da tutta una popolazione che si concretizzava ed esplose poi nelle sfilate dei carri e delle maschere che, partendo dalla Valle Grande, si snodavano fino alla piazza della Fonte stracolma di gente accorsa da ogni parte dell'Elba..... (continua a pag. 2)

#### **Index:**

#### **Pag. 1/2- Editoriale:**

*C'era una volta il Carnevale*

#### **Pag. 2 - P.za della Fonte:**

*Lettera aperta al Sindaco*

#### **Pag.3/4 - L'Angolo di Minerva:**

*La Gratitudine (prof. A. Simone)*

**Pag. 5- Cucina elbana: Minestra di fagioli o ceci(L. Martorella)  
Strufoli e frangette (S. Calderara)**

**Pag.6/7 - La chiesa di S. Nicolò**

#### **Pag. 8 - Lettara al Giornale:**

*M. Garelli Ci scrive*

**Pag. 9 Luci accese su S. Piero**

**Pag. 8- Oltre l'Accolta:** *ing. M.Righetti  
Storia di Tutto Quanto (IV° puntata)*

#### **Pag.11 L'Angolo di Esculapio:**

*Il Nuovo vaccino*

#### **Pag. 12 Il Canto di Apollo:**

*Il Carnevale di S. Piero del 1954*





## Lettera aperta al Sindaco di Campo nell'Elba

**E**gregio Sig. Sindaco, È con grande rammarico che abbiamo appreso del Suo forte disappunto nei riguardi del nostro articolo apparso su **Il Sampierese** dello scorso Gennaio nella rubrica "**Piazza della Fonte**" dal titolo "Il Declino di un Paese e di una Civiltà". Con quelle brevi e concise parole non abbiamo inteso offendere nessuno, tantomeno la Sua persona contro cui non nutriamo nessun sentimento negativo personale, ma abbiamo semplicemente voluto sottolineare alcune non conformità, scaturite nel corso di questi cinque anni del Suo mandato Amministrativo, tra quelle che furono le premesse preelettorali e la loro mancata realizzazione. In più avevamo trattato anche alcuni aspetti e preoccupazioni circa argomenti che riguardano la vita sociale e la salute nel nostro territorio che dovrebbero preoccupare ciascun cittadino consapevole e attento al progresso e al buon vivere della comunità in cui è inserito e di cui dovrebbe essere parte attiva. In quest'ottica abbiamo avvertito il dovere di farci portavoce della cittadinanza ritenendo di dover sopperire a incolpevoli disattenzioni di una popolazione che spesso, per atavica ignavia, lascia ad altri le incombenze più scabrose. Ma non si preoccupi; in questi mesi futuri che ci separano dalle prossime consultazioni elettorali, non ci permetteremo più di chiamare in causa diretta Lei né alcuno dei Suoi collaboratori, ma ci limiteremo a stilare un manifesto di quelle che a noi sembrano le priorità da affrontare da parte della futura Amministrazione. Avvalendoci della collaborazione delle persone più esperte per ogni capitolo cercheremo di segnalare in maniera costruttiva ciò che riteniamo si possa e si debba fare, sempre mantenendoci super partes, allo scopo di proiettare sempre verso orizzonti migliori il nostro territorio e sostenere un turismo di qualità e sempre più competitivo valorizzando le grandi risorse di cui disponiamo. Per tutto quanto scritto che possa in qualche modo aver urtato la Sua sensibilità ci scusiamo con Lei ribadendo il fatto che non ci anima nessun sentimento avverso nei Suoi confronti ma che le nostre intenzioni sono sempre state quelle di stimolare le sue grandi capacità amministrative al raggiungimento di traguardi sempre più consoni alle legittime aspettative della Sua cittadinanza di cui ha l'onore di essere stato eletto a primo servitore. Quello che ci sentiamo di suggerirLe è di ascoltare un po' di più quello che pensa e suggerisce la gente comune; questa, a nostro modestissimo avviso, è stata la Sua lacuna maggior che è comunque in tempo a colmare in questi ultimi mesi che La separano dalla Sua scadenza.

Con il dovuto rispetto e con opportuna osservanza Le porgiamo i nostri più cordiali saluti ringraziandoLa per la costante attenzione di cui ci fa oggetto.

### **Editoriale - C'era una volta il Carnevale....(prosegue da pag 1)**

.....San Piero diventava, per quel giorno, senza discussione, la capitale dell'Isola e i festeggiamenti si protraevano poi fino a tarda notte nella Sala Italia di Patacchille con balli scanditi dalla musica dell'orchestra santilariese. Il silenzio che calava al termine della lunga giornata cadeva ovattato dal tappeto di coriandoli che coprivano il terreno e che il vento stagionale alzava occasionalmente in piccoli turbini colorati e surreali. Quanto sembra lontano quel tempo! Oggi la frenesia del tempo moderno ci ha tolto fantasia ed estro, ci ha svuotato del desiderio di eccellenza. Non vi sono più menti creative e, soprattutto, manca quel senso di unità sociale che

aveva caratterizzato la gente di quegli anni mitici. Qualche festiccio si organizza ancor oggi, ma dobbiamo riconoscere e prendere atto della nostra retrocessione sociale oggi aggravata dalla contingenza pandemica che ci spinge sempre più verso la diffidenza reciproca e annienta quella totale solidarietà di un tempo. Dovremmo nutrire forse maggior fiducia nella nostra giovane generazione? Chi sa? Certo che se la nuova generazione è formata da quei giovani che dimostrano il loro attaccamento al Paese con continui atti vandalici e, peggio ancora, trafugando salvadanai dalla chiesa di San Nicolò, Dio ce ne scampi e liberi!



## LA GRATITUDINE

Nella filosofia di Martin Heidegger ha un peso preponderante il tema della Gratitude, der Dank, in tedesco. Tra le sue numerose *Annotazioni*, rimaste inedite per molti anni dopo la morte, troviamo infatti, sotto il titolo di *Pensare e poetare*, questa frase: "Dalla Gratitude sorgono il pensare e il poetare" (M. HEIDEGGER, *Hölderlin. Viaggi in Grecia*, Bompiani, Milano 2012, p. 587).

- Che cosa intende Heidegger per Gratitude? Naturalmente Heidegger non dà delle definizioni in senso stretto, tuttavia fa degli accostamenti dai quali si possono ricavare, se non delle vere e proprie definizioni, delle suggestive interpretazioni. L'accostamento, secondo me, più illuminante è il seguente: "La Gratitude e la rilassatezza del lasciar essere" (Op. cit., p. 589). Tra la parola "gratitude" e quella "rilassatezza" (Gelassenheit, in tedesco) c'è la congiunzione "e" (und, in tedesco) che, forzando un po' la mano all'Autore, potrebbe diventare la "è" verbo (ist, in tedesco), se pensiamo a quanto è importante per Heidegger la rilassatezza, anche detta quiete, in rapporto al problema ontologico: "La ricchezza della quiete della Gratitude non si lascia svuotare, poiché la Gratitude è quel sapere che, come l'avvento nascosto di ogni inizio, ha accordato all'Essere il ritorno nella verità" (Op. cit., p. 109).

- Infatti, l'Essere di cui parla Heidegger, per poter uscire dall'oblio a cui l'ha condannato per secoli la speculazione metafisica, finalizzata al dominio planetario della tecnica, deve tornare a ispirare, come nella Grecia presocratica, un modo di essere dell'Esserci, cioè dell'uomo, capace di abbandonare le cose a sé stesse. In quest'abbandono alberga la rilassatezza dell'uomo non più schiavo delle cose e può germogliare la Gratitude che tutto involge e custodisce amorevolmente, generando sia il pensare sia il poetare.

- La Gratitude, dunque, frammezza tra due momenti fondamentali nella vita dello Spirito: quello filosofico e quello artistico. Tant'è che in Hegel essa, sotto forma di momento religioso, formava con questi altri due momenti una sorta di sopra-mondo, al quale la processualità storica del mondo faceva necessariamente capo. Ebbene, proprio grazie alla centralità assegnata da Heidegger alla Gratitude, la **teologia**, in quanto riflessione critica sul momento

religioso, può riacquistare un nuovo slancio e una rinnovata vitalità. Come? Fecondando e facendosi fecondare da artisti e filosofi, come accadeva nel Medioevo e come accade tuttora nella prestigiosa Facoltà di Teologia dell'Università di Lugano, che ho visitato di recente (vedi foto).

- Un esempio calzante di questa "fecondazione" ce la offre lo stesso Heidegger quando, sulla scia del saggio di Ludwig von Pigerot intitolato *Hölderlin. L'essenza e la visione*, cita i seguenti versi del suo poeta preferito, Hölderlin appunto: "...ma in silenzio vive qualche Gratitude. Pane è della terra il frutto, ma è benedetto dalla luce, / E dal dio che tuona viene la gioia del vino" (Op. cit., p. 595). La Gratitude, grazie a Hölderlin, rimanda dunque a due elementi tipicamente sacrali o sacralizzabili: il pane e il vino. Senza il pane e il vino, infatti, non solo languisce l'esistenza materiale dell'uomo, ma non si può neanche dire Messa, cioè procedere alla trasfigurazione della condizione umana in chiave cristocentrica. Quanto poi alla differenza tra la transustanziazione del pane e del vino, sostenuta dai cattolici, e la consustanziazione, voluta dai luterani, basta ricordare che, secondo la transustanziazione, tutto il pane diventa, dopo la consacrazione, Corpo di Cristo e tutto il vino Sangue, mentre, secondo la consustanziazione, il pane coesiste con il Corpo e il vino con il Sangue di Cristo. Sono due modi d'interpretare l'Eucarestia o Ringraziamento per antonomasia, che hanno alimentato per lungo tempo la polemica tra due



grandi confessioni cristiane e fatto versare fiumi di sangue (umano), non solo d'inchiostro, e che oggi,

proprio grazie al concetto heideggeriano di Gratitude, possono finalmente riconciliarsi.

# KALENDOSOPHIO 2022

di Aldo Simone

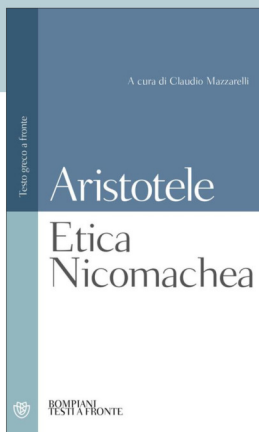


Quest'anno propongo la lettura,  
mese dopo mese,  
di 12 classici accessibili a tutti,  
o quasi tutti,  
perché la filosofia è l'amica di casa,  
con la quale è bello intrattenersi,  
anche se, o proprio perché,  
"povera e nuda"  
(Petrarca).

La foto mi ritrae sul lago di Silvaplana, in Svizzera, nel punto esatto (Surlej)  
in cui Nietzsche ebbe l'intuizione della teoria dell'eterno ritorno dell'uguale:  
"6000 piedi al di là dell'uomo e del tempo".

*Luna,  
A te affido emozioni e sogni.  
Irradiali con la tua cristallina luce...  
E falli sbocciare rose (Veronica Giusti)*

In quest'opera che Aristotele probabilmente dedicò al figlio Nicomaco, vengono affrontati vari argomenti che hanno a che fare con la morale, cioè con la conoscenza del bene e del male. In particolare, raccomando la lettura dell'VIII e del IX libro, perché in essi Aristotele esamina quella che per lui è, a ragione, una delle cose più belle della vita: l'amicizia. In sostanza egli dice che la vera amicizia non potrà mai nascere dalla comune inclinazione ai bagordi, ma solo dalla comune inclinazione alla virtù. Affermazione che io ho riscontrato vera soprattutto per quanto riguarda l'amore per le buone letture, una virtù questa di tutto rispetto. Proprio l'amicizia coltivata tramite la lettura è stata poeticamente espressa dallo scrittore svizzero di lingua tedesca Peter Bichsel con le seguenti parole: "Wenn ich sehe [quando io vedo], wie zwei Menschen [che due uomini] auf der Straße [sulla strada] überschwanglich sich umarmen [fortemente si abbracciano] – dann habe ich immer das Gefühl [allora io ho sempre l'impressione], daß sie wohl daßelbe Buch gelesen haben [che essi abbiano letto proprio lo stesso libro]".



## FEBBRAIO 2022

Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato	Domenica
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28						

*Io figlia di Luna  
In te incido messaggio d' amore  
Che tra stelle e cielo fioriva  
In te incido volto sogno d'amore  
In te incido speranza nascente. (Veronica Giusti)*

## La Cucina elbana

### Minestra di fagioli o di ceci (a cura di Luigi Martorella)

**Ingredienti:** Fagioli o ceci, cipolla, aglio, pomodoro ben maturo, rosmarino, olio d'oliva, pasta (tagliatelle fatte in casa o, in alternativa, spaghetti finemente spezzettati), sale.

**Procedimento:** Cuociamo i legumi in acqua salata, ovviamente tenuti in ammollo dalla sera precedente in quantità relativa alle persone da soddisfare; in padella soffriggete in olio d'oliva poca cipolla, rosmarino, aglio e un pomodoro ben maturo in maniera da preparare un buon condimento. Passiamo la metà dei legumi al passa-verdura e mettiamo tutto insieme nella pentola dove far cuocere la minestra aggiungendovi anche il condimento che avevamo preparato. Precedentemente lasciamo bollire per qualche minuto la minestra, poi aggiungiamo o delle tagliatelle fatte in casa (che sarebbe la cosa migliore) oppure più semplicemente spezzettati nella maniera più piccola possibile, degli spaghetti. Servite calda e nei piatti aggiungete come in una normale minestra di verdure un filo d'olio d'oliva a crudo. In alcune piccole varianti, nella cottura della minestra, soprattutto in quella di ceci, facevano cuocere delle croste di formaggio e nel piatto, oltre all'olio, aggiungevano 3 o 4 gocce di aceto, a seconda della concentrazione acetica.



### Strufoli e Frangette (a cura di Stefania Calderara)

**F**ebbraio è il mese del Carnevale e in tale periodo i dolci la fanno da padroni; così **Stefania Calderara** ci propone quelli che sono i dolci carnaciaci sampieresi per eccellenza: **Strufoli e Frangette**.

**Srufoli** (e non struffoli come in Campania):

**Ingredienti:** 5 uova; 5 cucchiari di zucchero (1 per uovo); 5 chioppoli d'acqua (un chioppolo=1/2 guscio d'uovo); 5 chioppoli di moscato; 1 bustina di lievito per dolci; come farina quella che piglia l'impasto (farina 00+quella del forno di Franco); miele + zucchero Q.B. per la finitura; olio di semi di arachide per friggere Q.B.

**Preparazione:** Lavorare bene le uova con lo zucchero, aggiungere il moscato e l'acqua, dopo aggiungere anche la farina formando un impasto morbido. Formare dei cilindri del diametro più piccolo di un dito e tagliarli con le forbici in pezzetti non più grossi di un ceci. Setacciare bene per togliere tutta la farina in eccesso e friggere in abbondante olio. Scolare bene su carta paglia e ripassare gli strufoli in padella con miele e qualche cucchiaino di zucchero. Quando filano versare il composto sulla carta-forno e formare, con le mani bagnate di moscato, delle strisce grandi come dei torroni,



### Frangette

**Ingredienti:** sono gli stessi usati per gli strufoli

**Preparazione:** Una volta formato l'impasto dividerlo in sfoglie sottili e tagliare a strisce formando dei rettangoli con la rotella dei ravioli. Friggere in abbondante olio già caldo in una padella di ferro rigirando la frangetta prima da un lato e poi dall'altro fino a doratura. Per questa operazione, a San Pietro, si usano le bacchette di scopa femminiccia. Scolare le frangette su carta gialla, disporle in una cesta di vimini e cospargerle con abbondante zucchero semolato.



## RESTAURO DEGLI AFFRESCHI DELLA CHIESA DI SAN NICOLÒ: AL VIA UNA RACCOLTA FONDI

*Gian Mario Gentini organizza una raccolta fondi sul sito [www.gofu.ndme.com](http://www.gofu.ndme.com) per restaurare gli affreschi della Chiesa di San Nicolò a San Piero.*

**G**ian Mario Gentini, presidente del circolo culturale “Le Macinelle” di San Piero in Campo nel comune di Campo nell’Elba si prefigge come obiettivo, unito a quello di tutti i componenti e iscritti di questo Circolo, quello di recuperare il patrimonio culturale e artistico di cui è ricco il nostro territorio. “Quello che ci distingue e ultimamente ci ha conferito un’ apprezzabile visibilità e ci ha posto a una rilevabile attenzione è l’eccellenza dei nostri minerali grazie ai quali siamo conosciuti universalmente nel mondo scientifico, la peculiarità del nostro granito che fu tesoro riconosciuto e sfruttato dagli antichi Romani (vedi Pantheon) e dalla Repubblica Marinara di Pisa (come evidenziato non molto tempo fa da Alberto Angela in una pregevole testimonianza televisiva nazionale). Ma vorrei proporre all’attenzione generale un gioiello della nostra arte: la chiesa di San Nicolò che si erge in vicinanza del piazzale di Facciatoia, terrazza che si affaccia a Sud sullo spettacolare golfo di Campo. In questa chiesa di architettura romanico-pisana, dalla peculiare architettura a due absidi e due navate, rimaneggiata nelle dimensioni in occasione delle tremende incursioni distruttive dei pirati Dragut e Barbarossa, nel cui periodo venne inserita nel contesto di bastioni cinquecenteschi ricavandone anche un caratteristico e unico sagrato interno, sono contenuti degli affreschi di pregevole fattura che la trascuratezza del tempo e l’abbandono dell’uomo hanno condannato a un progressivo e deplorabile degrado. Sottolineo che questi affreschi sono gli unici presenti su tutto il territorio dell’Isola d’Elba concorrendo alla solidità del nostro orgoglio culturale e artistico nonché al suo fondamento sociale. Essi rappresentano un vero e proprio “Unicum”, unica e valente testimonianza di arte pittorica muraria presente su tutto il territorio della nostra Isola. Fino a oggi esami poco accurati non sono riusciti a datarli con buona approssimazione né, tantomeno, ad attribuirli a un artista o a una ben

definita scuola pittorica anche se è stato unanime il riconoscimento della loro pregevolezza. È certo che al tempo della loro realizzazione il



paese di San Piero dovette conoscere una discreta solidità economica, certamente derivante dal florido commercio del granito, che poté consentire la committenza dei lavori a maestranze di livello, fatte venire all’Elba dal vicino Continente Toscano ricco di artisti famosi. Si potrebbe eccepire che la Toscana è ricchissima di opere d’arte meritevoli di attenzione anche in centri minuscoli, ma noi sottolineiamo che questa nostra chiesa rappresenta l’unica testimonianza di tal genere all’Isola d’Elba, un territorio limitato, ma sufficientemente grande ed esteso da meritare un’attenzione particolare e anche perché quest’opera d’arte rappresenta un documento unico della nostra storia e della nostra identità anche sociale oltre che artistica. Il nostro sogno e la nostra volontà è quella di addivenire ad un restauro radicale dell’intera opera o, quanto meno, in una prima fase, a un restauro conservativo che freni e scongiuri ogni ulteriore degrado. Noi da sempre siamo orgogliosamente legati alla tradizione storica della repubblica marinara di Pisa e nutriamo la speranza che la Pisa odierna non trascuri le nostre istanze e le nostre aspirazioni anche quale riconoscimento di quei tesori che le nostre cave di granito, con il quale abbiamo contribuito all’edificazione e all’ornamento di immense opere d’arte architettoniche della città di Pisa, carissima al nostro cuore e da sempre da noi amata, le hanno donato: Le colonne del Nuovo Duomo che troneggia la splendida Piazza dei Miracoli, quelle dell’antico duomo di San Paolo a Ripa d’Arno, quelle della basilica di San Michele in Borgo di cui fu abate nel ‘500 un nostro illustre concittadino (il

sampierese Diego Garcia Franceschi), San Sisto e così via. Per raggiungere questo ambizioso obiettivo da tempo ci siamo messi in moto per sensibilizzare le Istituzioni, da sempre un po' sorde ai nostri

appelli, e oggi estendiamo questo appello a tutti e in particolare a quei facoltosi ospiti periodici del Paese che ne apprezzano la bellezza e la ricchezza naturalistica, storica e artistica”.

\*\*\*\*\*

**Ciao,**  
**ti potrebbe forse interessare questa raccolta fondi GoFundMe, <https://gofund.me/877d7bae>.**  
**Anche una piccola donazione può aiutare Le Macinelle a raggiungere l'obiettivo. Se non vuoi fare una donazione, puoi magari condividere la raccolta fondi e contribuire a diffondere il messaggio. Grazie per l'attenzione.**

**S**

empre più incoraggiati dall'esponenziale interesse dei nostri Visitatori che hanno apprezzato e ammirato la suggestiva bellezza della nostra chiesa di San Niccolò e dei suoi affreschi, proseguiamo, la nostra campagna pubblicitaria e di raccolta fondi per il restauro degli affreschi della chiesa di San Nicolajo. Contiamo molto sulla generosità di quanti vorranno contribuire, a loro discrezione, versando la cifra che vorranno sul C/C delle Macinelle (cod. IBAN IT25T0704870650000000020202) con la causale “restauro affreschi di san Nicolajo”.



### *Febbraio e le sue storie*

- *10 Febbraio 1947: è firmato il Trattato di pace fra l'Italia e gli Alleati*
- *11 Febbraio 1929: firma dei “Patti Lateranensi” fra Italia e Stato Vaticano*
- *16 Febbraio 1944: II° Guerra Mondiale – è distrutta l'Abbazia di Montecassino*
- *22 Febbraio 1512: muore Amerigo Vespucci*
- *26 Febbraio 1815: Napoleone lascia l'Isola d'Elba per la Francia: iniziano i “cento giorni”*

*Sviluppo  
Diapositive  
Stampe  
Digitali*

**Laboratorio Fotografico  
PHOTO CENTER**  
Via Pascoli 11 Marina Di Campo Isola D'Elba  
Tel & Fax 0465 977537 **Foto In 30 Minuti**

dal 1937

OPERATIVA FILIPPO CORRIDON srl

Via Della Repubblica, 1  
57030 San Piero in Campo  
Isola D'Elba (LI)

P.IVA 00100640499  
tel. e fax 0565/983082

e-mail  
soc.coop.filippocorridon@tin.it  
fcorridon@elbalink.it

escavazione e lavorazione granito dell'Elba



**V**olevo iniziare con: C'era una volta un Paese bello, che sognavo in attesa di estati indimenticabili, con tanti ragazzi e ragazze che sono stati amici di una vita, dove si poteva lasciare aperta la porta di casa... Ora leggo sul Sampierese di novembre la triste e squallida notizia del furto delle offerte dalla chiesa di S. Nicolò... Indignazione è dire poco, delusione e rabbia sono state le reazioni. Questi ladruncoli non si sono resi conto della gravità della loro azione; non conta l'entità della somma rubata, ma il fatto che si sono resi completamente estranei alla loro appartenenza alla comunità di cui dovrebbero fare parte. Squallore culturale? Ma di quale cultura? Neanche un freno, un ritegno, un barlume di intelligenza. Che tristezza! Mi risulta che sia sempre visibile un cippo di granito chiamato la gogna... Rimetterlo in funzione???, *Matilde Garelli*



*Carissima Matilde,*

*I tempi sono molto cambiati, e purtroppo dobbiamo constatare in peggio, e quel San Piero di cui tu parli non esiste più anche se qualche piccolo brandello ne rimane ancora. Allora in molte famiglie si faticava a mettere insieme il pranzo con la cena, ma il decoro e la dignità di quella gente marciava ben unita a quel senso di appartenenza alle proprie radici e alla propria storia che costituiscono il pilastro su cui si fonda la dignità di ogni popolo. Oggi molti hanno derogato a quella dignità e una banda di teppistelli, pezzenti morali, annaspa nella fangosa palude dell'arroganza e della più ignobile diseducazione al vivere sociale. Il senso di appartenenza è una chimera, l'amore per il proprio paese e la sua cultura è argomento sconosciuto e rubare in quella chiesa che con sforzi immani tentiamo di restituire al popolo di San Piero rappresenta una bravata per questa gentaglia prepotente e senza cervello. La gogna esiste ancora come reperto archeologico in cima alla scalinata del Palazzo, ma quella lì per questa feccia, sarebbe solo una comoda poltrona imbottita. Rappresenterebbe un bellissimo segno di civiltà se uno sdegno più vasto investisse, unendosi al tuo, un po' tutta la popolazione di San Piero. Purtroppo la nostra pandemia vera è l'ignavia!*

*Dolce come l'annuncio della Primavera; impetuoso come il Libeccio; incendiato come i tramonti a Livorno; pieno di malinconia come le albe settembrine.*





## LUCI ACCESE SU SAN PIERO



Il 24 Novembre del 2021 Emma Cristiano, nata a Bologna, si è affacciata al mondo come una stella che ha illuminato il cielo del babbo Carlo e della mamma Francesca Colombi cui esprimiamo le nostre più care felicitazioni. Auguriamo a Emma, nostra verdissima compaesana, una vita felice e serena, ricca di ogni soddisfazione. Estendiamo gli auguri più sinceri ai nonni materni Giuseppe (Peppino) e Manuela Montauti, alla nonna paterna Mida, alla zia paterna Elisabetta e materna Angela. Ci sia consentito rivolgere un pensiero particolare al nonno paterno Giovanni che avrà festeggiato l'arrivo della agognata nipotina nell'alto delle sfere celesti.



La Sezione di San Piero in Campo porta a conoscenza che al Congresso Nazionale Combattenti e Reduci, celebratosi a Prato nei giorni 2/4 Dicembre u.s., è stato eletto consigliere nazionale il nostro compaesano Luigi Montauti, iscritto nella nostra sezione, e che lo stesso dal 15/02/2020 è il Presidente Provinciale a Livorno. Tutti gli iscritti si congratulano con Luigi per la sua importante nomina che certamente ha premiato il suo volitivo impegno nel perpetrare e onorare la memoria di chi ha lottato, talora persino con il sacrificio della vita, per la libertà e la grandezza della nostra Patria. *Il Presidente della sez. di San Piero in Campo A.N.C.R., Paolo Bontempelli*

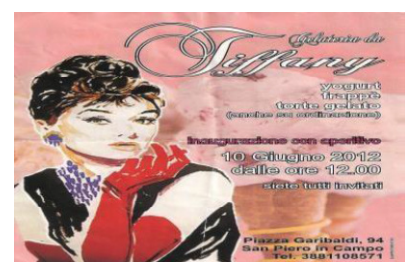


Il 14/01/'22 è mancato all'affetto dei suoi cari all'età di 85 anni il nostro compaesano e carissimo amico Sergio Fatarella (Sergio d'Olga) a Civitavecchia dove risiedeva da moltissimi anni e dove aveva sviluppato la sua prestigiosa carriera militare. Nonostante la sua lontananza non ha mai reciso il cordone ombelicale che lo teneva legato a San Piero dove è sempre tornato periodicamente e regolarmente per trascorrervi vacanze e relax. Ci mancheranno moltissimo la sua cordialità, il suo sorriso e la sua graditissima presenza tra gli amici di piazza della Fonte. Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla moglie Angela, alla figlia Paola, alla sua affezionatissima sorella Mari Antonia e a tutta la sua intera famiglia.



Sabato 15 Gennaio scorso si è spenta nella serenità della sua dimora sampierese, al termine di una lunga e tormentata infermità, la nostra carissima compaesana Anna Maria Lupi nei Montauti, donna silenziosa e schiva ma dal grande senso della famiglia e dalla singolare educazione. Noi ci stringiamo attorno al marito Angiolino condividendone il dolore per la grave perdita, ai figli Cristina, Stefano e Beatrice, alla sorella Alma, ai carissimi nipoti Samuel, Gabriele e Sara e a tutta la sua famiglia.

*«Le braccia di pietà che al mondo apristi, sacro Signor, da l'albero fatale, piegale a noi che, peccatori e tristi, teco aspiriamo al secolo immortale» (G. Carducci).*





## Storia di Tutto Quanto (IV° puntata)

**Q**uattordici miliardi di anni – questa, più o meno, è l'età dell'universo – sono davvero tanti. Sicuramente lo sono per noi, per la nostra scala temporale, ma non sembrano poi così tanti per una cosa immensa come l'universo, che istintivamente riteniamo infinito ed eterno. Tutto dipende da come percepiamo e misuriamo il tempo – qualsiasi cosa esso sia. Alcune specie di farfalle vivono solo poche ore, ma sono pronto a scommettere che quelle poche ore, dal loro punto di vista, equivalgono a un'intera, lunga esistenza. In Svezia è stato ritrovato il più antico organismo vivente oggi conosciuto, un abete rosso le cui radici hanno 9550 anni. Come si suol dire, tutto è relativo: vale anche per il tempo. Disse una volta Einstein: “Quando un uomo siede vicino a una bella ragazza per un'ora, pensa che non sia passato più di un minuto. Ma fatelo sedere per un minuto sopra un termosifone bollente, crederà che siano passate delle ore. Ecco cos'è la relatività.”. Naturalmente Einstein scherzava: quella a cui si riferiva è solo la nostra percezione psicologica dello scorrere del tempo. Ma la sua celeberrima teoria della relatività dimostra che effettivamente non esiste un unico tempo, un tempo assoluto uguale per tutti. Il tempo è davvero relativo, è qualcosa che ognuno sperimenta a modo suo. Ognuno ha un suo tempo che scorre a una certa velocità. E questa volta si tratta di un fatto oggettivo, non soggettivo. Per un fotone (una particella di luce) nato all'epoca del Big Bang non è trascorso neppure un secondo. Se fossimo fatti di pura luce, il tempo non avrebbe alcun significato. Per gli abitanti di un pianeta che si trovi nei pressi di un buco nero, pochi minuti dei loro corrispondono a decenni dei nostri. Ciò premesso, il modo in cui misuriamo il tempo è strettamente legato ai movimenti del pianeta su cui viviamo, la Terra. Per anno intendiamo il tempo che la Terra impiega a compiere un giro completo intorno alla sua stella, il Sole. Se la velocità con cui

la Terra gira intorno al Sole fosse il doppio di quella che è (circa 100.000 chilometri orari), un anno durerebbe la metà e quindi saremmo qui a dire che l'universo è nato ventotto miliardi di anni fa anziché quattordici. In Occidente si usa il calendario gregoriano, nel quale la numerazione degli anni inizia dalla data di nascita di Gesù Cristo. La data di nascita di Gesù fu calcolata nel VI secolo dal monaco Dionigi il Piccolo. Egli stabilì che l'anno 1 dell'era cristiana fosse cominciato nell'anno 753 dalla fondazione di Roma (ab Urbe condita), ma la maggior parte degli studiosi moderni sostiene che il suo calcolo fosse sbagliato. Il calendario gregoriano, chiamato così perché introdotto da papa Gregorio XIII nel 1582, sostituì quello giuliano, varato da Giulio Cesare nel 46 a.C., per porre rimedio al problema dello spostamento nei secoli del periodo pasquale. Il calendario gregoriano misura l'anno con un errore di 26 secondi, pari a un giorno ogni 3323 anni. Gli anni successivi a tale data sono denominati “dopo Cristo” (d.C.), gli anni precedenti “prima di Cristo” o “avanti Cristo” (a.C.). Non esiste l'anno zero: l'anno 1 d.C. segue immediatamente l'1 a.C. Per semplicità di calcolo, gli astronomi usano una numerazione che comprende lo zero (corrispondente all'1 a.C.) e in cui gli anni precedenti all'1 a.C. sono indicati da numeri negativi. Per evitare il riferimento alla religione cristiana, si sta diffondendo l'uso di sostituire le locuzioni “avanti Cristo” (a. C.) e “dopo Cristo” (d. C.) con le equivalenti “ante era volgare” (a.e.v.) ed “era volgare” (e.v.) – sul fatto che la nostra era si possa definire volgare mi trovo abbastanza d'accordo! E non finisce qui. Ma ne parleremo nella prossima puntata.



*Aneddoto: Il bene bisogna farlo in modo anonimo: è il sistema migliore per evitare l'ingratitude*



### Il nuovo vaccino di Novavax, Nuvaxovid/NVX-CoV2373, nel ventaglio dei vaccini disponibili

(tratto da "Le News de La Voce dei Medici del 24 Gennaio scorso)

**L**o scorso 15 dicembre l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha autorizzato il nuovo vaccino Nuvaxovid o NVX-CoV2373, un potenziale nuovo strumento nella lotta contro l'epidemia di Sars-CoV-2, approvato in Italia il 22 dicembre dall'AIFA. Il vaccino, sviluppato dalla Novavax ha una concezione diversa dai vaccini attualmente in uso, basata sulla composizione solo proteica; vaccini con questa composizione sono usati da circa un secolo per prevenire un'ampia serie di patologie. Pertanto, il nuovo vaccino rappresenta una nuova arma sotto un duplice aspetto: amplia il ventaglio di vaccini disponibili e, avendo una composizione sperimentata da lungo tempo, potrebbe rassicurare coloro che sono esitanti nei riguardi dei nuovi vaccini. Inoltre, ha costi di produzione più bassi, non deve rispettare una catena del freddo stringente, ed è facile da distribuire anche in paesi dove le infrastrutture sanitarie sono deboli. Sono dunque molte le speranze che esso possa contribuire alla lotta contro il SARS-CoV-2, sia superando le resistenze nella popolazione scettica dei vaccini, che aumentando il tasso di vaccinazione nel mondo, in un momento in cui assistiamo all'emergenza di nuove varianti che si trasmettono così facilmente da aspettarci nuovi focolai... Occorre riconoscere che nel primo anno dell'esplosione di CoV-2 ci sono stati errori di comunicazione. Per esempio, non è stato

sufficientemente spiegato che i vaccini non possono abbattere la trasmissione di un'infezione, soprattutto se trasmessa per via respiratoria, laddove non si applichino anche misure di contenimento (mascherine, distanziamento) e si continui a "respirare" virus, creando delusione in alcuni ("allora i vaccini non servono")... Allarme hanno destato i vaccini a vettore adenovirale a DNA, in particolare Astra Zeneca, nonostante prevenga efficacemente la malattia Covid-19 severa. Ma l'incidenza pur molto bassa di casi avversi, ha avuto l'effetto di uno shock inatteso. È vero che i vaccini non rendono immuni, e dunque ci si può contagiare da vaccinati, tuttavia, gli anticorpi che essi inducono limitano molto la durata dell'infezione. Questo è fondamentale sia per la salute dell'individuo, nel quale gli anticorpi prevencono la malattia severa, sia per l'evoluzione della pandemia, poiché gli anticorpi riducono il tempo in cui il virus può replicare ed eventualmente sviluppare e fissare mutazioni. Infatti, tutte le varianti che hanno causato le diverse "ondate" (prima delta, ora omicron, sempre più affini al nostro recettore ACE-2 sulle cellule dell'epitelio respiratorio, il "ponte levatoio" per il virus) sono emerse in popolazioni con copertura vaccinale bassa. Tutti i vaccini, in presenza di nuove ondate, riducono la sintomatologia, le ospedalizzazioni e i decessi.



*Il buon senso, che fu già caposcuola, Ora in parecchie scuole è morto affatto, la Scienza, sua figliola, l'uccise per veder com'era fatto (Giuseppe Giusti)*



## Il Canto di Apollo

Il Sampierese II/22

### Carnevale di San Piero del 1954 (parole di Silvana Sorìa- musica di Ugo Sorìa)

*Si sente nell'aria un profumo di festa,  
infatti qualcosa si desta;  
si vede un carro che va lento, lento,  
si vedono piume agitate dal vento,  
si sente un'orchestra che fa molto piacere  
e chi non lo sa domanda cos'è, cos'è, cos'è?  
È Carnevale sul trono fatale,  
posto a sedere in un modo geniale,  
le maschere seguono quel carro adornato,  
e lui seduto ci guarda beato.  
Sembra che a tutti noi strizzi un occhio  
e invece è di legno come Pinocchio,  
ma in ogni modo il momento è opportuno,  
venite alla festa e non manchi nessuno;  
festa d'amore e di felicità  
che a tutti noi l'ebbrezza dà,  
l'ebbrezza dà.*



Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile :

Direttore esecutivo: **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Publicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 15 2,150 copie ; disponibile sul web : [www.sanpiero.com/nuova\\_pagina\\_1.htm](http://www.sanpiero.com/nuova_pagina_1.htm)

Hanno collaborato a questo numero: *P. Bontempelli, S. Calderara, M. Garelli, G.M. Gentini, V. Giusti, L. Martorella, L. Montauti, M. Righetti, A. Simone*

Per le lettere al giornale, e-mail: [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)



**CrecchiMobili**  
Via Volterrana, 15/23 - SELVATELLE (PI) - Tel. 0587 653118  
Rec. Isola d'Elba 0565 983025 - Cell. 335 8329748  
[www.crecchimobili.com](http://www.crecchimobili.com) - [info@crecchimobili.com](mailto:info@crecchimobili.com)

**TUTTE LE SOLUZIONI  
PER ARREDARE LA TUA CASA**

Camera da letto      Elementi d'arredo

Cucina      Salotto

**Ti aspettiamo con sconti eccezionali  
per rinnovo esposizione!**

**BARTOLI GIUSEPPE**  
autoriscambi - autoaccessori  
Loc. Antiche Saline - Portoferraio  
Tel. e Fax 0565 915783

Linee accessori:

sparco  
mama  
OMP      R.EVOLUTION  
Simoni Racing

**NOVITA'**      Bici elettriche  
e scooter

Editrice Lisola / Centro Grafico Elbano

AUTOTRASPORTI  
ESCAVAZIONI  
**PISANI LAURO**  
Via Ponte Chiavetta - 57030 San Piero  
Campo nell'Elba (LI)  
Tel. 0565.983154 - Fax. 565.983113  
Lauro cell. 338 5069962  
Alessandro cell. 335 6284416